

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La XIV Commissione e la VI Commissione,

premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 « Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto » elenca alla tabella A parte III i beni ed i servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento;

tali aliquote non sono suscettibili di modifiche in diminuzione senza l'esistenza di accordi comunitari;

la Direttiva 77/388/CEE del 17 maggio 1977 (recepita nell'ordinamento nazionale attraverso cinque susseguenti strumenti normativi), al comma 3 dell'articolo 12, consente agli Stati membri dell'Unione europea di applicare una o due aliquote ridotte, in percentuale non inferiore al 5 per cento tra le categorie comprese nell'allegato H;

tra queste categorie è compresa la fornitura, costruzione, restauro e trasformazione di abitazioni fornite nell'ambito della politica sociale;

la Direttiva 1999/85/CEE modifica la Direttiva 77/388/CEE, introducendo, a titolo sperimentale, un'aliquota Iva ridotta sui servizi ad alta intensità di lavoro (aggiungendo il paragrafo 6 all'articolo 28), con lo scopo di favorire l'occupazione e aggiungendo un ulteriore allegato K nel quale, tra l'elenco dei servizi di cui all'articolo 28, paragrafo 6, sono comprese le riparazioni e ristrutturazioni di abitazioni private;

considerato che:

le abitazioni fornite nell'ambito della politica sociale si riferiscono anche a strutture di fondamentale rilevanza sociale (ricoveri per anziani, scuole materne, centri di aggregazione giovanile, ed altre realizzate da comuni e consorzi di comuni;

l'abbattimento dell'aliquota Iva al 5 per cento consentirebbe sicuramente ai comuni ed ai consorzi di comuni di procedere più celermente verso la realizzazione di queste strutture la cui esigenza si fa sempre più incalzante di giorno in giorno;

il problema occupazionale oggetto della Direttiva 1999/85/CEE è parzialmente risolvibile non solo tramite riparazioni e ristrutturazioni di abitazioni private, ma anche attraverso riparazioni e ristrutturazioni di edifici pubblici;

impegna il Governo:

a proporre alla Commissione europea il proprio intendimento di ridurre dal 10 al 5 per cento l'aliquota Iva sulla fornitura, costruzione, restauro e trasformazione di strutture destinate all'ambito della politica sociale, allo scopo di conciliare le due esigenze della diminuzione delle aliquote Iva sulla realizzazione di opere di alta rilevanza sociale e dell'applicazione di uno sgravio fiscale ai servizi ad alta intensità di lavoro al fine di favorire l'occupazione.

(7-00048) « Di Teodoro, Romoli ».

La X e la III Commissione,

premesso che,

dal 9 al 13 novembre 2001 si terrà a Doha in Qatar la quarta Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, WTO;

l'organizzazione nacque nel 1995 a seguito degli accordi di Marrakech del 1994 con lo scopo di promuovere la liberalizzazione del commercio globale;

per i promotori dell'organizzazione la liberalizzazione del commercio globale avrebbe promosso crescita economica, la creazione di posti di lavoro, una maggiore competitività delle imprese e prezzi al consumo più bassi; fu anche asserito che ciò avrebbe consentito, attraverso l'iniezione di capitali e tecnologia straniera, di sviluppare economicamente i Paesi più

poveri, creando le condizioni per lo sviluppo democratico e il rispetto dei diritti umani;

in realtà, secondo la Banca Mondiale, gran parte degli investimenti delle multinazionali è stata diretta verso i Paesi sviluppati e, dal 1997 al 1999 la quota di investimenti globali diretti verso i PVS si è ridotta dal 38 per cento al 24 per cento;

secondo le analisi della conferenza ONU per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) il divario fra nord e sud ha continuato ad allargarsi e la globalizzazione ha contribuito ad accelerare questa tendenza: nel 1965 era 20 volte quello dei 7 Paesi più poveri, nel 1995 è diventato 39;

gli ultimi rapporti della BM mostrano gli impatti di questa tendenza: 3/5 dell'umanità, nei 61 Paesi più poveri della terra, ricevono il 6 per cento del reddito globale, meno di 2 dollari al giorno, e questa povertà va ben oltre i dati sul reddito, se si considera che mentre nei Paesi ad alto reddito il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni è del 7 per mille, in quelli a basso reddito arriva a 90 per mille;

nel 2000 più della metà della popolazione dei PVS non aveva un'assistenza sanitaria adeguata; circa un miliardo e mezzo di persone in Paesi a basso e medio reddito non hanno accesso a risorse idriche sicure e 38 Paesi hanno visto diminuire la speranza di vita dal 1990 in poi;

anche in Europa, soprattutto in Europa centrale e dell'est non sembra che la globalizzazione dei mercati produca benefici, infatti, secondo una comunicazione della Comunità europea sullo sviluppo sostenibile del maggio 2001 « un europeo su sei vive in povertà »; la povertà e l'esclusione sociale hanno enormi effetti diretti sulla salute, sull'aumento dei suicidi e della disoccupazione persistente;

lo stesso WTO, in uno studio del 1999 su Commercio e Ambiente, riconosce che « lo sviluppo dell'economia mondiale è stato accompagnato da degrado ambientale, che comprende deforestazione, ridu-

zione della biodiversità, assottigliamento dello strato di ozono, riscaldamento globale, inquinamento dell'aria e così via;

L'architettura finanziaria internazionale, a partire dagli accordi di Bretton Woods del 1944, ha posto un'enfasi preminente su valori esclusivamente economici, ed il WTO ha mantenuto questa tendenza, tenendo sullo sfondo come materie opzionali tutto ciò che riguarda le problematiche sociali, sanitarie ed ambientali, assieme alla necessità di strategie per la riduzione della povertà e la cancellazione del debito;

Un'ulteriore grave carenza del sistema WTO riguarda l'assenza di legittimazione popolare e democratica per le sue azioni: il Parlamento europeo, ad esempio, viene escluso nei fatti dai processi decisionali dell'Unione europea che riguardano le relazioni commerciali internazionali; in nessuno degli accordi WTO si ravvisa la necessità di controllo e di indirizzo parlamentare vincolante su alcuna delle sue attività;

le procedure negoziali, fondate sul processo di consenso informale, comportano assieme alla scarsa trasparenza, alla mancanza di capacità tecnica e di formazione per i negoziatori di quei paesi, l'esclusione e la marginalizzazione dei paesi in via di sviluppo da discussioni e trattative di importanza cruciale per le loro economie;

considerato che:

in Qatar, nonostante si debba ancora discutere dei risultati insoddisfacenti ed incompleti dei precedenti accordi, alcuni membri, fra cui l'UE, hanno intenzione di lanciare un nuovo ciclo di negoziati multilaterali inserendo nuove questioni nell'agenda della liberalizzazione del commercio;

molti Paesi in via di sviluppo vorrebbero giustamente vedere i benefici derivanti dagli accordi precedenti prima di incominciare una nuova tornata di negoziati; fra l'altro, per vincere le loro resistenze, l'UE ha lanciato l'iniziativa « Eve-

*rything but arms* » (Tutto tranne le armi) che prevede l'accesso libero da tariffe e quote al mercato UE per tutti i prodotti provenienti dai PVS, con seri differimenti, però, per taluni prodotti alimentari che avrebbero un forte impatto sull'Unione ed altri produttori preferenziali;

i temi che saranno in discussione a Doha riguardano, per ciò che concerne la cosiddetta agenda implicita (*built-in agenda*), gli Accordi Generali sul Commercio dei Servizi (GATS), gli Accordi Agricoli (AA), gli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale (TRIPS) ed altri accordi; saranno inoltre in discussione altri temi non compresi nella *built-in agenda*, quali gli investimenti diretti, le regole di concorrenza, gli appalti governativi; altre aree tematiche, quali commercio e ambiente, commercio e standard lavorativi, commercio debito e finanza, verranno lasciati all'analisi di gruppi di lavoro che riferiranno alla quinta conferenza ministeriale;

gli accordi GATS suscitano particolare preoccupazione nell'opinione pubblica perché minacciano di imporre nuove e più severe limitazioni alla capacità dei Governi locali e nazionali di mantenere o creare alti standard di protezione ambientale, della salute, dei consumatori e di altri interessi pubblici; le regole GATS includono il cosiddetto « test di necessità », per il quale è compito dei Governi dimostrare che le proprie leggi e i propri regolamenti siano « non più onerosi del necessario », in altre parole i meno restrittivi possibili per il commercio; gli accordi GATS potrebbero restringere l'uso dei fondi governativi per i servizi pubblici e i programmi sociali riallocando le risorse pubbliche verso compagnie estere fornitrici di servizi; inoltre essi creano ostacoli seri alla capacità delle agenzie pubbliche di fornire standard sociali e ambientali ai programmi di appalti pubblici;

gli accordi sull'agricoltura sono legati ad una base puramente commerciale; essi dovrebbero essere trattati invece in modo separato ed appropriato in una dimen-

sione multifunzionale che riguardi la qualità, la sicurezza e la sovranità alimentare, con un nuovo approccio allo sviluppo rurale sostenibile che includa dimensioni sociali e ambientali, la protezione della biodiversità e la conservazione della diversità alimentare;

gli accordi TRIPS vanno riesaminati per riportare all'interno della Convenzione sulla biodiversità tutto ciò che tratta di brevetti su materiale vivente e sulla varietà vegetale; è necessaria una revisione piena dei contenuti del TRIPS per proibire il brevetto di forme di vita, per ristabilire la preminenza della protezione delle biodiversità, per tutelare e promuovere i diritti dei contadini e delle popolazioni indigene assieme alle risorse regionali, per combattere la biopirateria e per impedire o restringere i diritti di proprietà intellettuale sui farmaci nei casi urgenti di emergenza;

la preoccupante proposta di allargamento dell'agenda di Doha alla liberalizzazione degli investimenti diretti esteri può riconfigurare lo stesso scenario politico negoziale che caratterizzò la trattativa MAI (Accordo Multilaterale sugli Investimenti) in sede OCSE, che vide la forte opposizione di opinione pubblica, di Governi e di tutta la società civile, causa prima del suo fallimento;

una delle caratteristiche che contraddistingue il WTO da altri trattati internazionali è il meccanismo di risoluzione delle controversie, che conferisce ai membri poteri sanzionatori eccezionali nei confronti di altri membri giudicati irrispettosi delle regole; ciò comporta che il WTO stabilisce le regole ed agisce in qualità di giudice e giuria sulla loro applicazione, interpretando l'interesse pubblico in modo restrittivo e subalterno rispetto agli interessi commerciali;

ritenuto che:

sia urgente una riforma complessiva del sistema commerciale internazionale, che parta da una valutazione profonda dell'impatto delle misure di liberalizza-

zione del commercio fin qui adottate, riorientando gli obiettivi delle regole commerciali verso l'equità, la giustizia sociale e la sostenibilità, ricostruendo i meccanismi atti a raggiungere questi obiettivi ed avviando un processo di democratizzazione delle istituzioni internazionali;

impegna il Governo a:

a) non sostenere un nuovo *Round* negoziale in Qatar che comprenda questioni quali gli investimenti diretti esteri, gli appalti pubblici, o le biotecnologie, e chiedere una valutazione dello stato di attuazione e dei vantaggi derivanti dagli impegni presi nell'*Uruguay Round* sull'accesso ai mercati, assistenza tecnica e *capacity building*, insieme ad una valutazione indipendente di tutti gli accordi WTO esistenti, al fine di accertarne gli impatti sociali, ambientali ed economici e riorientarne gli obiettivi verso uno sviluppo socialmente giusto ed ecologicamente sano, e verso la riduzione della povertà;

b) garantire che settori di interesse pubblico quali la salute, l'educazione, la cultura, e l'energia, sicurezza alimentare, servizi sociali e pubblici, trasporti pubblici e protezione ambientale e degli animali siano tutelati tramite l'applicazione degli accordi e trattati multilaterali esistenti sui diritti sociali e dei lavoratori, dei popoli indigeni e dell'ambiente, escludendo i servizi pubblici dall'accordo GATS, e riaffermando la priorità dei diritti dei cittadini e dei consumatori all'accesso ai servizi sociali di base, quali l'acqua, l'educazione, la sanità, i trasporti, l'energia, i servizi postali;

c) riaffermare la irrinunciabilità del principio di precauzione nei processi negoziali e decisionali quale strumento guida per la promozione dello sviluppo sostenibile;

d) sostenere la riforma istituzionale del WTO, al fine di garantirne un controllo democratico e maggior trasparenza nei meccanismi decisionali ed il coinvolgimento previo dei Parlamenti degli Stati

membri, e delle organizzazioni sindacali e della società civile del nord e del sud del mondo;

e) promuovere la riforma delle politiche agricole verso un approccio rurale integrato basato sulla sostenibilità socio-ambientale, dando enfasi alla produzione locale e regionale di cibo col riconoscimento e la protezione internazionale dei prodotti di qualità controllata (DOP e IGP), sostenendo programmi volti a valorizzare il carattere multifunzionale dell'agricoltura, e trasferendo ogni competenza sull'agricoltura dal WTO ad un foro indipendente che segua il mandato e le strutture democratiche di agenzie specializzate quali la FAO;

f) proibire la brevettabilità della vita, inclusi i micro-organismi al fine di tutelare la biodiversità, la sicurezza e la sovranità alimentare ed i diritti delle comunità locali al controllo sulle risorse genetiche;

g) rinegoziare l'articolo 27.3b dei TRIPS al fine di promuovere il diritto dei contadini di riutilizzare le sementi tradizionali senza restrizioni o vincoli derivanti da brevetti, introducendo sanzioni contro la biopirateria o il furto di conoscenza tradizionale, e permettendo ai Governi di limitare o negare la concessione di brevetti su farmaci salvavita al fine di proteggere la salute pubblica;

h) sostenere la necessità di garantire la tutela delle innovazioni delle comunità indigene ed agricole dei paesi in via di sviluppo, coerentemente con la Convenzione sulla Biodiversità e l'*undertaking* della FAO per la difesa delle pratiche agricole tradizionali;

i) adoperarsi affinché il meccanismo di soluzione delle controversie venga rimosso dal WTO e trasferito ad un organo sottoposto alla supervisione dell'ONU, e della Corte Internazionale di Giustizia;

j) istruire il Consiglio Generale del WTO al suo incontro di Doha, ad approvare un programma complessivo di lavoro sulla riforma istituzionale, sulla parteci-

pazione dell'ONG e delle parti sociali a livello nazionale ed internazionale ed il coinvolgimento attivo dei Parlamenti, al termine del quale il Consiglio dovrà sviluppare delle proposte operative da illustrare e discutere nella prossima Conferenza Ministeriale.

(7-00049) « Cima, Grotto, Boato, Bulgarelli, Lion, Zanella ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1999, il generale Pervez Musharaff, salito al potere dopo un colpo di Stato, auspicò che anche in Pakistan i non musulmani potessero godere « pienamente dei diritti e della protezione che spetta loro come cittadini uguali agli altri nella lettera e nello spirito del vero Islam »;

alle ore 8,50 di domenica 28 ottobre, sei terroristi hanno fatto irruzione nella chiesa di San Domenico a Bahawalpur nel Pakistan uccidendo le due guardie di sorveglianza e diciotto persone mentre era in corso la funzione religiosa protestante;

secondo il Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, redatto annualmente da « Aiuto alla Chiesa che soffre », organizzazione umanitaria che lavora in 138 paesi, 250 milioni di cristiani nel mondo sono a rischio di persecuzioni;

tale cifra si aggiunge a quella stimata da « *World Christian Encyclopedia* » e passata inosservata, secondo la quale, fino ad oggi, i cristiani uccisi ogni anno nel mondo sono circa 160 mila;

secondo quanto riferito dal Pime (Pontificio istituto missioni estere) si sta

assistendo ad una azione di proselitismo spinto con una impostazione antioccidentale molto violenta in alcune zone dell'Africa e dell'Asia in cui la presenza cristiana è molto antica e consolidata;

sempre secondo il rapporto di Acs, la presenza del reato di apostasia contenuta nel Corano rende molto precaria la tolleranza ed il rispetto della diversità di fede in molti paesi islamici;

l'introduzione della legge sulla blasfemia viene utilizzata strumentalmente per estromettere e perseguire le minoranze cristiane in alcuni paesi islamici;

nonostante i numerosi viaggi del Papa e suoi appelli alla pace e alla connivenza tra le fedi, a partire dal primo discorso indirizzato ai giovani musulmani a Casablanca nel 1985, la difesa delle minoranze cristiane è sempre più in pericolo;

i tragici fatti di settembre e l'attuale conflitto in Afghanistan contribuiscono a logorare i difficili rapporti tra Islam ed Occidente e fra le diverse religioni, vanificando anche i tentativi di dialogo portati avanti dai leader musulmani moderati;

è sempre più reale il pericolo del diffondersi del fondamentalismo islamico e del fanatismo religioso anche tra le comunità musulmane presenti in Italia ed in Europa —:

se non ritenga necessario intervenire presso le autorità governative dei paesi islamici in cui la presenza delle minoranze religiose cristiane è oggi maggiormente in pericolo, al fine di richiedere il rispetto di condizioni di reciprocità e del diritto alla libertà di religione;

se non ritenga opportuno adottare tutti i necessari provvedimenti al fine di evitare che anche all'interno delle comunità islamiche presenti in Italia non si sviluppino movimenti fondamentalisti.

(2-00133)

« Volontè »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Presidente della commissione per le adozioni internazionali, prevista dalla